

sia assicurato il pieno rispetto della parità di trattamento tra tutti gli investitori, come prescritto dall'articolo 92 del decreto legislativo n. 58 del 1998;

sia previsto, limitatamente alla fase di primo collocamento di valori azionari sul mercato, il divieto di qualsiasi forma di privilegio o di assegnazione preferenziale, assicurando che l'unica forma di collocamento ammessa in tale fase sia quella pubblica;

siano previste misure per garantire l'effettiva trasparenza del collocamento;

quanto alle procedure per il riparto, sia stabilita una normativa che fissando criteri comuni ai vari collocamenti ne disciplini i contenuti di regolarità, trasparenza, equità ed imparzialità, ponendo comunque l'obbligo di effettuare il sorteggio globale in capo alla banca capofila del collocamento.

(7-00908)

« Cambursano, Testa »

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

dalla lettura degli stralci del documento inviato il 19 gennaio 2000 dal presidente del Cocer dei Carabinieri, colonnello Pappalardo, alle strutture di rappresentanza « sindacale » dell'Arma non si evince alcuna attività eversiva ma soltanto l'auspicio della creazione di una nuova formazione politica, facendo peraltro esplicito riferimento all'invito rivolto in tal senso dalla Conferenza episcopale italiana;

il testo del documento non fa emergere la volontà di porre in essere alcuna attività riconducibile ad azioni violente di sovvertimento delle istituzioni e dell'ordine democratico, ma rappresenta soltanto la manifestazione di un protagonismo folcloristico di dubbio gusto che esula dalle competenze di un organismo di rappresentanza sindacale, qual è il Cocer, nel

tentativo di interpretare, sia pure in maniera estemporanea, uno stato d'animo secondo taluni diffuso;

appare singolare la successione cronologica degli avvenimenti che hanno contraddistinto le diverse fasi della vicenda, culminata con la diffusione del documento un'ora dopo l'approvazione della legge di riordino delle Forze di polizia —:

se non ritenga che il caso sia stato deliberatamente amplificato e drammatizzato da alcune forze politiche e da alcuni organi di informazione, con un comportamento che potrebbe addirittura configurare il reato di diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico, con particolare riferimento all'ipotesi, da taluno ventilata, di un « golpe strisciante »;

se, in caso affermativo, non ritenga di adottare con la massima sollecitudine le iniziative atte ad individuare e perseguire eventuali responsabilità;

se, essendo scontato che a monte della vicenda esista una precisa regia, come evidenziato dalla singolare sequenza degli accadimenti, non ritenga di attivarsi per verificare se tale regia sia riconducibile a fenomeni politici interni od internazionali, con particolare attenzione alla eventuale attività di servizi segreti stranieri che possano avere un qualche interesse alla delegittimazione dell'Arma dei carabinieri.

(2-02347)

« Rallo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

in un'intervista al quotidiano il « Corriere della Sera », dal titolo « Messina, l'ispezione "insabbiata" », pubblicata il 24 marzo scorso, il senatore Angelo Giorgianni, ha rilevato che nel 1998, quando era magistrato a Messina, consegnò agli ispettori inviati dal Ministero, alcune bobine nelle quali erano riportate le registrazioni, di cui egli ancora conserva copia, di colloqui con testimoni ed imputati eccellenti e dalle quali si sarebbe potuto « comprendere tutto » sulla congiunzione tra mafia, politica e magistratura;

il senatore rivela che da quelle bobine si potevano derivare anche « i nomi di magistrati che delinquono, che aggiustano processi e pilotano indagini in questo ed altri distretti » e che dopo averle consegnate agli ispettore ministeriali « non è accaduto più nulla »;

nell'intervista il senatore Giorgianni imputa tale silenzio al fatto che « il caso Messina ha copertura a Roma » e denuncia che solo dopo due anni, il 17 marzo scorso, egli è stato sentito dal Consiglio Superiore della Magistratura, circostanza in cui ha potuto leggere le trascrizioni delle bobine e denunciare che in esse « hanno cancellato l'appartenenza alle varie voci, storpiato tutti i nomi dei magistrati e trasformato l'audio in un'unica conversazione. Come il monologo di un pazzo »;

nell'intervista, inoltre, egli dichiara che « c'è un'attività di inquinamento in atto » e che nel palazzo di giustizia di Messina molti sarebbero i magistrati collusi: « tanti magistrati in servizio. Rivestono ruoli importanti. Anche incarichi direttivi in Procura e nella giudicante. A Messina e non solo. Pure in uffici superiori », magistrati che « sono al servizio di politici e potenti per assunzioni di parenti, case di enti pubblici, incarichi direttivi, soldi »;

infine, Angelo Giorgianni, con riferimento agli attacchi di alcuni pentiti nei suoi confronti, ha sostenuto che: « qualcuno vuole guadagnare tempo e minare la mia credibilità. Ma ormai il quadro è chiaro. Quella "cupola" è la stessa alla quale lavoravo da magistrato quando mi occupavo di traffico d'armi, di alti vertici istituzionali »;

nonostante la gravità delle dichiarazioni rese dal senatore Giorgianni, riguardanti magistrati tuttora in carica, il Csm ha disposto il rinvio della questione fino al 20 maggio anche se, qualora le accuse risultassero vere, si imporrebbe la necessità di un'azione immediata e senza dilazioni -:

quali siano i motivi per i quali a seguito dell'inchiesta ministeriale disposta nel 1998 non è stato assunto alcun prov-

vedimento in base alle rivelazioni contenute nei documenti consegnati agli ispettori del senatore Giorgianni;

se non ritenga necessario adottare ogni iniziativa necessaria per individuare i responsabili di tale inerzia e della non fedele trascrizione del contenuto delle bobine.

(2-02348)

« Taradash ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere - premesso che:

L'Inpgi è un ente previdenziale privatizzato e, come tale, ricade nella normativa prevista dal decreto legislativo n. 509 del 30 giugno 1994;

la Corte dei conti esercita il proprio controllo in base all'articolo 3 comma 5° dello stesso decreto legislativo, ed è tenuta ad assicurare l'efficacia delle norme di controllo e della complessiva legalità della gestione dell'Inpgi, riferendo annualmente con apposita relazione al Parlamento;

le elezioni per il rinnovo delle cariche direttive dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani - Inpgi si sono svolte il 13/14/15 novembre del 1999. In base all'attuale meccanismo elettorale è stato eletto il Consiglio generale con 44 giornalisti in attività professionale più 9 pensionati. Successivamente, l'assemblea degli eletti ha proceduto, il 16 dicembre successivo, alla elezione del presidente, del vice presidente e del vice presidente rappresentante della Fieg. Più di recente, con delibera del 22 febbraio 2000 il Consiglio di amministrazione ha stabilito i seguenti compensi annui:

Gabriele Cescutti del *Gazzettino Veneto* in aspettativa, presidente dell'Inpgi lire 252.530.395;

Paolo Saletti, ex redattore dell'*Unità*, in pensione, vice presidente vicario, lire 63.132.600;

Giancarlo Zingoni della Fieg (Federazione italiana editori giornali), vice presidente, lire 50.506.079;

inoltre sono stati stabiliti compensi per i Consiglieri giornalisti e Fieg nella misura annua di lire 31.566.301;

di tale compenso beneficiano i seguenti giornalisti:

Paolo Serventi Longhi, giornalista parlamentare e vice capo redattore dell'Ansa, segretario nazionale della Federazione italiana della stampa italiana;

Vittorio Fiorito, direttore della scuola Rai di Perugia, ex vice direttore di Televideo ed ex reggente della sede RAI di Cosenza;

Silvana Mazzocchi, inviato speciale di *Repubblica*, vice segretario dell'Associazione Stampa Romana;

Francesco Gerace, giornalista dell'Ansa, componente del Cdr dell'Ansa e tesoriere dell'Associazione Stampa Romana;

Maurizio Calzolari del Cdr del Gruppo editoriale Mondadori di Milano;

Francesca Detotto del Cdr del gruppo Rizzoli di Milano;

Lino Zaccaria, capo direttore centrale del *Mattino* di Napoli;

Maurizio Andriolo, pensionato, ex redattore del *Corriere della Sera* ed ex Presidente dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti;

Raffaele Nicolò, pensionato, presidente dell'Ordine dei giornalisti della Calabria;

Roberto Cilenti, funzionario dirigente della Fieg;

Vera Paggi, free-lance, eletta come rappresentante della Gestione Previdenziale per il Lavoro Autonomo (INPGI-2);

con la stessa delibera del 22 febbraio 2000, sono stati decisi anche i compensi per i Consiglieri non giornalisti, nel modo seguente:

Anna Maria Muolo, dirigente generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri-Settore Editoria, lire 63.132.601;

Maria Teresa Ferraro, Dirigente generale del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, lire 63.132.601;

Michele Daddi, Presidente del Collegio Sindacale, lire 88.385.631;

Michele Daddi Direttore generale del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, con delega di controllo sugli Enti previdenziali privatizzati come l'Inpgi, il quale da controllore viene stipendiato dall'Ente controllato;

un compenso annuo di lire 37.879.556 per ciascuno dei seguenti nominativi:

Riccardo Sabbatini del *Sole 24-ore* di Milano;

Guido Bossa, pensionato, ex redattore de *Il Giorno*;

Sergio Raimondi del *Giornale di Sicilia* di Palermo;

Domenico Tedeschi, sindaco per la gestione previdenziale separata INPGI-2;

un compenso di lire 75.759.111 è stato poi assegnato a:

Mario Basili, direttore generale del Ministero del Tesoro ed ex ispettore del Tesoro presso l'INPGI;

Virgilio Povia, funzionario della Presidenza del Consiglio dei ministri;

la già citata delibera del 22 febbraio 2000 ha stabilito anche i rimborsi spese.

In particolare, per il Presidente Cescutti, sono previsti i rimborsi per le seguenti spese:

appartamento per abitazione fissa a Roma nei pressi di piazza Navona, circa lire 3.000.000 mensili;

rimborsi dei biglietti per viaggi aerei settimanali Venezia-Roma-Venezia;

telefonino cellulare personale a carico dell'Inpgi;

3 autisti a disposizione nell'arco delle 24 ore per l'automobile di rappresentanza;

contemporaneo rimborso per l'utilizzo di un'automobile utilitaria per uso privato e personale.

Tutti i compensi annui sopra indicati ed anche i rimborsi spese figurano nel bilancio dell'Inpgi in aggiunta ai « gettoni di presenza ».

Per sporadicità delle prestazioni e per la mancanza di una continuità di lavoro,

da parte della quasi totalità dei, consiglieri e dei sindaci, manca la controprestazione fissa in grado di giustificare lo stipendio annuo.

Per l'Inpgi le spese si dilatano ulteriormente se si considera che, con effetto retroattivo dal 1° gennaio 2000, saranno adottati criteri particolari per i rimborsi delle spese sostenute dai componenti gli organi collegiali dell'istituto, le commissioni consultive, il presidente, vice-presidenti, i fiduciari e il direttore generale.

In particolare, circa il rimborso spese di viaggio si osserva quanto segue:

verranno interamente rimborsate tutte le spese documentate per l'uso di mezzi pubblici di trasporto (treno, aereo, nave, eccetera), ivi compresi i taxi in città e per gli spostamenti da e per la stazione e/o l'aerostazione e viceversa;

l'uso dell'auto privata, limitatamente al tragitto per raggiungere dall'abitazione l'aeroporto o la stazione ferroviaria (e viceversa) è del pari consentito senza specifica autorizzazione: in tal caso il rimborso avverrà secondo le tabelle Aci (pari attualmente a 724 lire a chilometro);

qualora l'uso del mezzo pubblico sia oggettivamente meno funzionale ed economico rispetto all'uso dell'auto privata (in quanto l'utilizzo del treno o dell'aereo comporterebbe, per la difficoltà dei collegamenti, spese aggiuntive di pernottamento e di vitto, nonché forte dispendio di tempo) è consentita una deroga per l'utilizzo permanente dell'auto privata, su autorizzazione del presidente o del direttore generale (e con rimborso secondo i criteri vigenti, correlati, alle tabelle Aci che prevedono attualmente 724 lire al Km);

fatte salve le autorizzazioni previste, qualora qualcuno dei componenti degli organi collegiali decidesse, con carattere permanente e per motivi di maggiore comodità personale, di utilizzare la propria autovettura per raggiungere la sede dell'istituto, oltre al pedaggio autostradale verrà corrisposto il rimborso chilometrico, in maniera tale che in totale l'interessato venga a percepire un importo pari al costo del biglietto aereo, maggiorato delle spese

di taxi andata/ritorno, sia a Roma nei tratti aeroporto, stazione-istituto e viceversa;

per i componenti degli organi collegiali che abitano a Roma e che si spostano con auto propria per motivi legati alla carica ricoperta, il rimborso delle spese avverrà secondo le tabelle Aci (724 lire al Km);

circa il rimborso pasti giornalieri:

verranno rimborsate le spese documentate fino ad un massimo di lire 75.000 a pasto;

circa il rimborso spese per l'albergo:

verranno rimborsate le spese per alberghi di categoria non superiore a quattro stelle;

circa il rimborso delle spese di parcheggio:

verranno rimborsate per intero le spese di parcheggio, o custodito presso l'aeroporto o la stazione ferroviaria di provenienza; o custodito presso l'albergo di Roma o presso un'autorimessa. Il rimborso delle spese verrà effettuato a prestazione di documentazione o attestazione fiscale e, comunque, a decorrere, dal giorno antecedente a quello fissato per le riunioni, sino a quello immediatamente successivo. Tale rimborso spetta anche ai consiglieri che intervengono alle riunioni delle commissioni consultive e ai sindaci che intendano eseguire individualmente controlli attinenti alle loro funzioni;

circa il gettone di presenza (in aggiunta allo stipendio già percepito):

l'importo del gettone di presenza spettante al presidente, ai vice presidenti, ai componenti degli Organi Collegiali dell'istituto, ai componenti delle commissioni consultive e al direttore generale è elevato da 100.000 a 120.000 lire;

per gli stipendi indicati, i compensi e i rimborsi spese, l'Inpgi deve sostenere una spesa annua di circa 3 miliardi di lire.

L'attuale gestione dell'istituto, tuttavia, di recente ha ridotto i sussidi previsti per i giornalisti disoccupati, o cassintegrati di aziende che attraversano una crisi quali *l'Unità*, *Noi Donne*, *Liberal*, *Il Tempo*, ab-

bassando lo stanziamento complessivo annuo previsto da 600 a 400 milioni di lire. Sono state poi eliminate tutte le borse di studio per i figli e gli orfani dei giornalisti. È stata ridotta la pensione alle vedove dei giornalisti -:

come sia possibile che il rappresentante del Governo, con il ruolo di controllore di un ente previdenziale privatizzato come l'Inpgi, percepisca dall'istituto controllato uno stipendio di 88 milioni annui, gettoni di presenza e rimborsi spese per un totale che supera certamente i 100 milioni;

come sia possibile che gli altri rappresentanti del Governo in seno al consiglio di amministrazione (un consigliere della Presidenza del Consiglio, un consigliere del ministero del lavoro, un sindaco della Presidenza del Consiglio e un sindaco del ministero del tesoro) percepiscano compensi che variano dai 63 ai 76 milioni di lire annui;

quale sia il ruolo effettivo del direttore, generale dell'INPGI, dottor Pietro Tortora, vero punto d'incontro amministrativo nel rapporto tra controllori e controllati, il cui emolumento annuo, sicuramente superiore a quello del presidente Cescutti, inspiegabilmente non è mai stato pubblicato dalla stampa;

se il Governo non ritenga dover esprimere una chiara valutazione in ordine al quadro sopra teorizzato della gestione di un ente previdenziale, ormai privato, il cui fondamento giuridico e morale dovrebbe essere quello della solidarietà tra giornalisti (soprattutto in un grave momento di crisi occupazionale), la cui funzione professionale dovrebbe invece garantire trasparenza di gestione, chiarezza e d'informazione e senso di responsabilità nella gestione di fondi che provengono dalle contribuzioni di « colleghi » che lavorano e che sono in pensione;

con richiesta di trasmissione del presente atto ispettivo parlamentare alla procura generale presso la Corte dei conti.

(2-02349)

« Borghezio ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

VITALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri* — Per sapere — premesso che:

alla fine di febbraio 2000 l'avvocato Flavio Fasano, a seguito di una condanna per abuso di ufficio da lui ritenuta ingiusta, rassegnava le dimissioni dalla carica di sindaco della città di Gallipoli;

in maniera inopportuna, istituzionalmente scorretta ed eticamente sospetta, nella questione si inserivano sia il Prefetto di Lecce dottor D'Onofrio sia il Ministro dell'interno onorevole Enzo Bianco che invocavano il ritiro delle dimissioni;

l'uno e l'altro, oltre ad esprimere solidarietà a Fasano, e fin qui nessun problema, si spingevano, nella loro veste, ad argomentare la vicenda in maniera da sembrare di fatto una ingerenza nella funzione giudiziaria dei magistrati che hanno emesso la sentenza di 1° grado;

il Ministro dell'interno, poi, dichiarava pubblicamente che si sarebbe impegnato per fare abrogare la norma in questione;

la vicenda ha avuto grande eco sulla stampa locale per la unicità del caso, per la veste di coloro che pubblicamente quanto inopportunamente hanno preso posizione; per i rapporti personali del Sindaco Fasano con il Presidente del Consiglio e per la circostanza che Gallipoli è proprio il collegio nel quale il Capo dell'Esecutivo viene eletto parlamentare -:

se il Presidente del Consiglio sia a conoscenza dei fatti;

come giudichi il comportamento del prefetto di Lecce e del Ministro dell'interno;

cosa intenda fare per chiarire la vicenda. (3-05462)

SELVA. — *Al Ministro per gli affari esteri*. — Per sapere — premesso che:

nessuna informazione è stata data al Parlamento prima del viaggio del Ministro